

ANZIANI E SOCIETÀ

Iniziativa turistica e culturale del sindacato pensionati e della Cgil d'Abruzzo

In 300 da Pescara a Spalato Una gita per la pace e la cooperazione

I pensionati abruzzesi accolti con amicizia dagli jugoslavi. Sereno soggiorno in una splendida baia, gite a Spalato e Trogir. Fruttuosi colloqui per conoscersi meglio e migliorare gli scambi tra le due regioni. Esaltante manifestazione d'addio nel teatro dei cantieri navali della città

Nostro servizio
SPALATO — Circa 300 pensionati d'Abruzzo con le loro famiglie hanno attraversato l'Adriatico, partendo da Pescara a bordo della motonave "Tiziano", per un soggiorno di due giorni nel capoluogo dalmata, accolti con calore fraterno dai dirigenti dell'Associazione pensionati e del sindacato di Spalato. Anche gli incontri con la popolazione, e particolarmente con i lavoratori dei cantieri navali, sono stati molto fruttuosi. Sui muri della città facevano spicco i manifesti in lingua italiana e slava che con la frase «I pensionati per la pace e la cooperazione tra i popoli» riassumevano il significato della visita.

Assieme ai pensionati abruzzesi erano anche qualificate delegazioni di rappresentanti sindacali dell'Emilia Romagna e delle Marche (tra cui Eliso Ferrari, segretario generale dello Spi-Cgil emiliano, e Lanfranco Levantesi, segretario generale dello Spi marchigiano), regioni che hanno da tempo intrecciato rapporti e scambi con la città della costa jugoslava e che hanno favorito l'espandersi dei rapporti tra Abruzzo e Dalmazia.

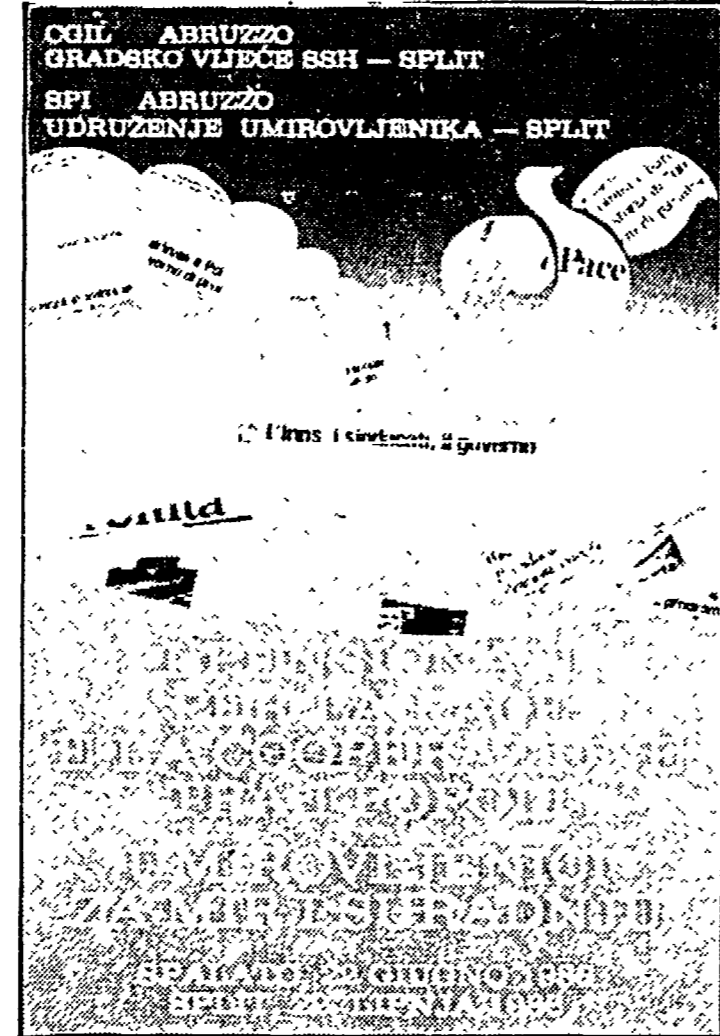
Non si è trattato, quindi, soltanto di una gita turistica e culturale — che comunque, di per sé, è indicativa di una maggiore sensibilità con cui il sindacato pensionati della Cgil accoglie le esigenze di vita degli anziani — ma anche di una iniziativa sindacale e politica di più vasto respiro. «Nel collegare le due coste — ha detto il presidente dei pensionati di Spalato, Ninčević Vjekoslav, nel suo discorso di saluto — dobbiamo valorizzare maggiormente quanto ci offre il mare Adriatico che da tempo è divenuto sinonimo della pace e della collaborazione. Ci rendiamo conto pienamente dell'importanza che riveste per le popolazioni delle due sponde un mare pulito, non inquinato. Non accettiamo quindi, di farlo diventare il terreno in cui ubicare le moderne tecnologie nucleari. «Appreziamo la politica di pace che il governo jugoslavo ha svolto e svolge a livello internazionale — gli ha risposto il compagno Domenico Pulcinna, segretario dello Spi-Cgil d'Abruzzo — e crediamo che i pensionati, in virtù della loro esperienza di vita, possano contribuire a dare un contributo di saggezza e di democrazia per un ulteriore sviluppo della vita sociale delle nostre nazioni. Durante il soggiorno degli ospiti nel complesso alberghiero "Lav", a qualche chilometro da Spalato, situato in una baia incantevole, con i pini che scendono sino al mare (un soggiorno in albergo di prima categoria che è costato assai poco, cioè la metà dei prezzi correnti, gra-

zie agli accordi presi precedentemente tra l'Ente turistico della Cgil, e l'azienda turistica statale jugoslava) si sono svolti in città gli incontri tra le delegazioni sindacali. Quella dei pensionati italiani era capeggiata dal segretario generale dello Spi-Cgil Arvedo Forni, che ha avuto come interlocutore diretto il segretario generale dell'Associazione pensionati Lazarevic Dobroslav, giunto appositamente da Belgrado. Per gli italiani erano inoltre presenti il segretario generale dello Spi-Cgil d'Abruzzo Nicola Primavera, Domenico Pulcinna e Ennio Dell'Osa della segreteria regionale, Enzo Franchi segretario comprensoriale dello Spi dell'Aquila, Oscar Franchi (Teramo), Vespucio Ballone (Pescara), Nicola Stella (Chieti), Giorgio Masciovecchio (Eti d'Abruzzo). I pensionati di Spalato erano rappresentati dal presidente dell'Associazione locale Ninčević Vjekoslav.

Vi è stato un franco scambio di informazioni sulla condizione dei pensionati nei due paesi, sulle diversità nel modo di affrontarli, ma anche la constatazione di obiettivi comuni che si riassumono nel desiderio che gli anziani si costituiscano in un ruolo positivo, utile e vantaggioso non solo per loro ma per tutta la società.

Il compagno Dobroslav ha spiegato le ragioni che hanno determinato in questo regime diverso da quello esistente in Italia, qual è la Repubblica socialista federativa jugoslava, la creazione di una associazione dei pensionati autonoma dal sindacato dei lavoratori, la sua struttura interna e il tipo di rapporto esistente tra l'associazione e le diverse articolazioni politiche, amministrative e sociali per poter influire sulle decisioni che riguardano la vita degli anziani, il sistema pensionistico e assistenziale.

Nonostante la diversità di situazioni e di esperienze, vi siano tra i due paesi obiettivi e interessi comuni e, quindi, l'opportunità di proseguire



gli incontri e gli scambi. Costatazione che ha concluso positivamente anche l'altro colloquio tra le due delegazioni dei sindacati dei lavoratori. Per parte italiana hanno partecipato Giuliano Colazilli, segretario regionale Cgil d'Abruzzo, Antonio Marchetti, segretario generale della Camera del lavoro di Pescara, presenti anche Giuseppe Paolini ed Enzo Malvestuto della Cgil di Chieti e Sulmona; per parte jugoslava il presidente del consiglio cittadino della Confederazione sindacale di Croazia Boris Pavic e il segretario esecutivo Marko Curac.

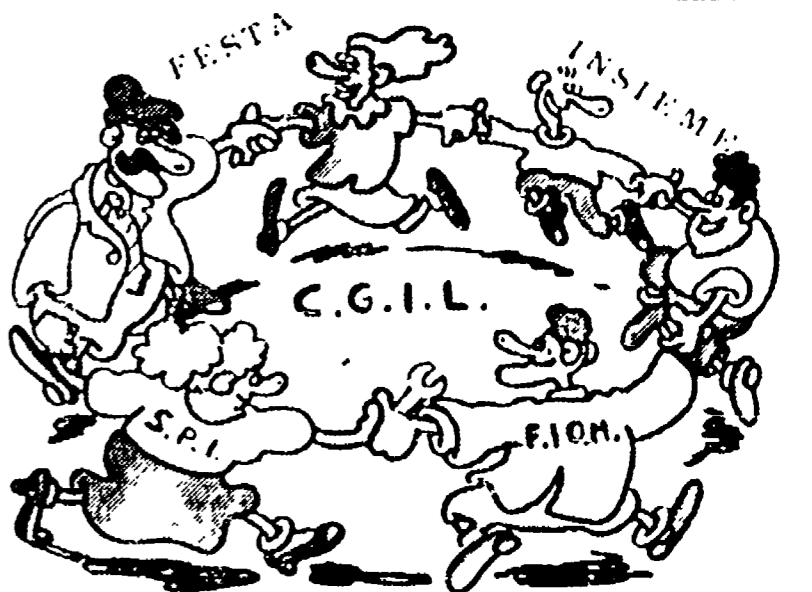
In concreto sono stati auspicati un miglioramento della rete dei collegamenti navali e aerei, l'intensifica-



zione degli scambi economici e culturali, la costituzione di organismi misti tra la Camera di commercio di Spalato e Pescara.

A conclusione della permanenza a Spalato dei pensionati abruzzesi c'è stata una manifestazione con i lavoratori dei cantieri navali e con i pensionati della città dalmata che hanno offerto agli amici italiani uno spettacolo folcloristico di cori e balletti culminati con il canto di «Bandiera rossa» intonato da tutta la platea. I pensionati abruzzesi hanno offerto doni e hanno ufficialmente invitato i pensionati e i lavoratori di Spalato a contraccambiare la visita di amicizia in terra d'Abruzzo.

Concetto Testai



Una festa insieme tra pensionati e operai

Si sviluppa l'azione rivendicativa - Manifestazioni a Firenze, Milano, Catanzaro

La giornata di lotta unitaria indetta dai tre sindacati pensionati della Cgil, Cisl, Uil il 6 giugno scorso in numerose città — che ha avuto un momento unificante a Roma con gli incontri avuti nei ministeri e in Parlamento — ha rappresentato l'avvio di una mobilitazione crescente che in queste ultime settimane si è estesa ed ha dato luogo anche ad importanti manifestazioni in alcune grandi città.

Le questioni sul tappeto a livello governativo e parlamentare sono quelle che attendono ancora una soddisfacente soluzione: assegno sociale, fondi speciali, erogazione di un miglioramento per gli ex combattenti, corretta applicazione dell'articolo 19 per il parastato, recupero fiscale per i pensionati con più di 781 contributi, esenzione dai ticket sanitari. Ma contemporaneamente si sviluppa un livello di azione che coinvolge diverse regioni vere e proprie «vertenze» nei confronti con le amministrazioni regionali e locali (Comuni, Province, Usl) per un miglioramento dei servizi sanitari e assistenziali che elevino la qualità di vita degli anziani. Tra le numerose manifestazioni, come detto, particolarmente importanti sono state quelle di Firenze per la Toscana, di Milano per la Lom-

bardia, di Catanzaro per la Calabria. A Piazza Strozzi a Firenze erano presenti circa 15 mila persone, una dimostrazione vigorosa che a mala pena la piazza è riuscita a contenere. Dopo una introduzione del segretario regionale dello Spi-Cgil Macci, hanno parlato il segretario regionale Cisl Messeri, Minciato per la segreteria nazionale Uil, Benelli per la giunta regionale, il segretario confederale della Cgil Torsello. Numerosa e vivace anche la manifestazione della Lombardia. Piazza Duomo, a Milano, è stata invasa da oltre 10 mila persone in corteo, precedute da due bande musicali, con striscioni, parate applicative dell'articolo 19 per il parastato, recupero fiscale per i pensionati con più di 781 contributi, esenzione dai ticket sanitari. Ma contemporaneamente si sviluppa un livello di azione che coinvolge diverse regioni vere e proprie «vertenze» nei confronti con le amministrazioni regionali e locali (Comuni, Province, Usl) per un miglioramento dei servizi sanitari e assistenziali che elevino la qualità di vita degli anziani. Tra le numerose manifestazioni, come detto, particolarmente importanti sono state quelle di Firenze per la Toscana, di Milano per la Lom-

baria, di Catanzaro per la Calabria. A Piazza Strozzi a Firenze erano presenti circa 15 mila persone, una dimostrazione vigorosa che a mala pena la piazza è riuscita a contenere. Dopo una introduzione del segretario regionale dello Spi-Cgil Macci, hanno parlato il segretario regionale Cisl Messeri, Minciato per la segreteria nazionale Uil, Benelli per la giunta regionale, il segretario confederale della Cgil Torsello. Numerosa e vivace anche la manifestazione della Lombardia. Piazza Duomo, a Milano, è stata invasa da oltre 10 mila persone in corteo, precedute da due bande musicali, con striscioni, parate applicative dell'articolo 19 per il parastato, recupero fiscale per i pensionati con più di 781 contributi, esenzione dai ticket sanitari. Ma contemporaneamente si sviluppa un livello di azione che coinvolge diverse regioni vere e proprie «vertenze» nei confronti con le amministrazioni regionali e locali (Comuni, Province, Usl) per un miglioramento dei servizi sanitari e assistenziali che elevino la qualità di vita degli anziani. Tra le numerose manifestazioni, come detto, particolarmente importanti sono state quelle di Firenze per la Toscana, di Milano per la Lom-

Paolo Onesti

Le decisioni dell'Inps potrebbero essere ostacolate da intralci burocratici e ministeriali

Pensioni celeri? Sì, ma occhi bene aperti

Il problema del ritardo con cui oggi vengono liquidate le pensioni dell'Inps si sta finalmente affrontando in modo concreto dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto. La deliberazione n. 89 del 6 giugno 1986 contiene infatti impegni precisi e ragionati per il futuro e per l'immediato.

Un impulso a darsi da fare presto e «sul serio» per la messa in pagamento più sollecita delle pensioni è forse venuto per l'Inps da quelle banche ed istituti di patronato che, in alcune regioni, in previsione dei ritardi che colpiscono i lavoratori in attesa di ottenere la liquidazione della pensione, hanno stipulato apposite convenzioni.

La condizione indispensabile per normalizzare i tempi di liquidazione delle pensioni sta, per l'Inps, nella realizzazione di un organico progetto di automazione e di unificazione degli archivi delle posizioni assicurative e di un nuovo modello organizzativo flessibile e meglio gestibile. A questo scopo è stata decisa la creazione di archivi contributivi regionali con il decentramento negli stessi dei dati anagrafici e contributivi contenuti negli archivi centrali automatizzati. La nuova procedura di istruttoria delle domande, di liquidazione e di riscossione, basata sull'organica interrelazione con il sistema d'archivi regionali delle posizioni assicurative, renderà possibile anche la liquidazione di pensioni

provvisorie. Di conseguenza, la deliberazione prevede l'acquisizione di mille terminali e la costituzione di sette nuovi centri elettronici regionali e il potenziamento di quelli esistenti, nonché l'utilizzazione temporanea di 2.400 nuovi assistenti tecnici e l'assunzione permanente di almeno 150 specialisti del ruolo tecnico da assegnare ai Centri elettronici regionali. In attesa che si realizzino le condizioni organizzative necessarie per ristrutturare l'area pensioni e normalizzare i tempi di liquidazione delle pensioni, il massimo organo direttivo dell'Inps ha previsto alcune misure provvisorie per dare una risposta immediata alle aspettative dei lavoratori assicurati. Esse consistono nella liquidazione di pensioni provvisorie; oppure, eccezionalmente, di accenti sulle future spettanze una volta che il diritto alla pensione sia stato accertato e, se sussistono impedimenti, ad una sollecita liquidazione definitiva. Tutto ciò dovrà avvenire nell'arco temporale massimo di tre mesi e durare sino a quando non sarà pienamente operativo il progetto di ristrutturazione generale. I criteri pratici per erogare gli accenti e le pensioni provvisorie dovranno essere stabiliti in sede locale, entro due mesi, in modo tale che la liquidazione provvisoria della

Le amare riflessioni di un anziano di un centro sociale di Roma

Tutti i giorni per noi anziani pensionati sono tristi. Aumentano i costi viveri, le tariffe Enel, Sip, gas, pigione di casa, non parliamo poi dei vestiti e delle calzature, e stranamente ogni giorno ci viene detto che l'inflazione cala. La riforma pensionistica viene sempre rinviata. Affrontano delle modifiche per darci una elemosina e in agguanta, per premio, la scala mobile l'hanno spostata ogni sei mesi. Una domanda cosciente, onesta, voglio fare ai governanti, a cominciare dal caro Bettino Craxi: un pensionato con lire 735.000 mensili, avendo moglie a carico senza pensione, invalida civile, due figli disoccupati, come fa a

Bisogna battersi perché lo sviluppo tecnico-professionale serva per il progresso.

ROSARIO POLIMENI (Centro sociale anziani) viale Flaminio Roma Il Parlamento ha approvato due leggi riparatrici dei danni provocati da licenziamento per discriminazione e rappresaglia. Una di queste leggi riguarda i dipendenti del ministero della Difesa (quella citata nella lettera e l'altra riguarda il settore privato). Tali leggi promesse dal Pci hanno, seppure con ritardo, riparato in parte ai gravi danni economici e morali che i governi centristi e il padronato con i licenziamenti hanno inflitto ai cittadini che si ribellavano alla politica del governo e del padronato stessi. Se le due leggi sono riparatrici di un danno subito, è lo spirito delle medesime che attribuire una contribuzione e un conseguente trattamento previdenziale identico a

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da: Rino Bonazzi Mario Nenni D'Orazio Angelo Mazzeri e Nicola Tisci

Licenziati per rappresaglia: interrogazione del Pci sulle restrizioni del Tesoro

La lettera che pubblichiamo di seguito ci è stata inviata da dieci lavoratori di Taranto licenziati per rappresaglia politica e sindacale. «Dal 1950 al 1960, quando imperava la discriminazione scelbiana, siamo stati licenziati in 3.500 dal ministero della Difesa, perché iscritti ai partiti della sinistra, oppure attivisti e dirigenti sindacali della Cgil.

non ha previsto i licenziamenti per non rinnovo del contratto di lavoro e comunque pur essendo stata interessata dagli uffici periferici dell'Inps non prevista dai decreti necessari a non permettere altre discriminazioni e non permettere l'accantonamento di questi decreti, in attesa di superiori delucidazioni, che può significare l'apertura di contenzioso inutile e dannoso. «Riteniamo che il nostro giornale insieme ai parlamentari comunisti, deve intervenire per fare giustizia, facendoci considerare realmente per quelli che siamo stati e siamo: combattenti per la democrazia, la libertà e il socialismo e, per fare questo abbiamo pagato e non possiamo permettere che ci si consideri pensionati volontari che, tra l'altro, ci penalizzerebbe finanziariamente sulla pensione. «Dato che gli uffici provinciali del Tesoro devono terminare il completamento del tabulato, l'intervento dovrà essere tempestivo.